

IL TRIONFO DELLE BIG TECH



I mercati finanziari stanno vivendo una sorta di dorato crepuscolo, una situazione quasi surreale che potremmo facilmente scambiare per un'aurora, nel quale tuttavia a fare affari d'oro sono state sino ad quasi soltanto le imprese più tecnologiche, le multinazionali degli armamenti, le banche e le assicurazioni. L'intelligenza artificiale sta dunque sortendo l'effetto di polarizzare il mondo: da un lato le imprese che potranno beneficiarne massicciamente e dall'altro tutte le altre.

L'AMERICA CORRE IL RESTO DELL'OCCIDENTE NO

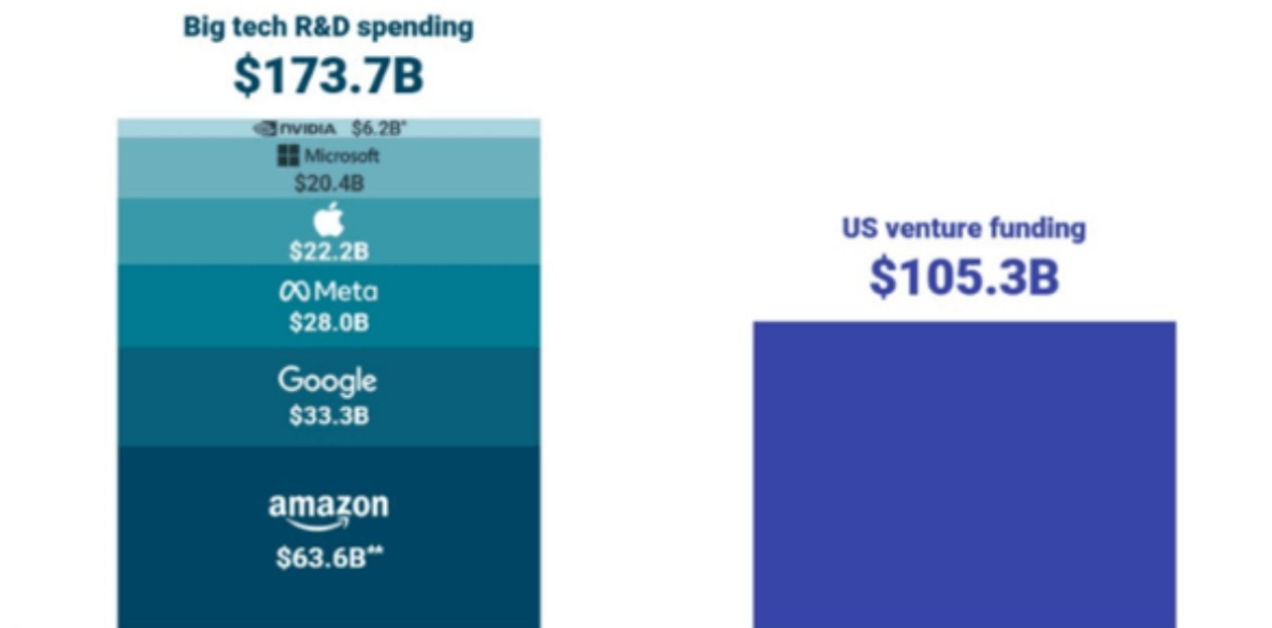
Dal punto di vista geografico l'Europa arranca e se non si unifica, l'Asia tende ad allontanarsi sempre più dal vecchio sistema di potere anglosassone e l'America del nord continua a guadagnare più di tutti. In questo periodo infatti "gli USA sono l'unica economia del G20 a registrare una crescita che eccede i livelli pre-pandemici" (sono parole pronunciate lo scorso 27 Giugno da Kristalina Georgieva, direttore generale del Fondo Monetario Internazionale). Indubbiamente i grandi investimenti nelle innovazioni hanno fatto la differenza!



Big tech innovation is on another level

Big tech R&D spend is more than 1.5x funding to US startups in 2023 so far

Q1'23 – Q3'23 totals



Source: CB Insights; company filings.

*Nvidia based on 9 months ended October 29, 2023.

**Amazon "Technology and infrastructure" spending.

Gli USA sono tuttavia anche l'unica tra le grandi economie del pianeta a mantenere il livello dei tassi d'interesse (attualmente al 5,25%-5,50%) ben al di sopra dell'inflazione dei prezzi (oggi al 2,5-2,6%). Questo divario (i c.d. tassi d'interesse "reali") di quasi 3 punti percentuali ha scopi sin troppo evidenti: formalmente tenere a bada un'inflazione "appiccicosa" cioè che non scende facilmente, ma anche e soprattutto quello di attrarre capitali dal resto del mondo per finanziare il deficit strutturale della bilancia dei pagamenti e aiutare il Tesoro americano a collocare quella montagna di titoli di stato che serve a finanziare il deficit federale crescente.

CLASSIFICA PER RICAVI (\$mld)		CLASSIFICA PER UTILE (\$mld)		CLASSIFICA PER ADDETTI (migliaia)	
WALMART (1)	638,8	SAUDI ARAMCO (1)	247,4	WALMART (1)	2100
AMAZON (2)	554,3	APPLE (2)	114,3	AMAZON (2)	1500
SAUDI ARAMCO (3)	502,4	BERKSHIRE H. (3)	100,3	FOXCONN (3)	827
SINOPEC (4)	473,5	MICROSOFT (4)	95,8	ACCENTURE (4)	733
PETROCHINA (5)	435,3	ALPHABET-GOOGLE (5)	78,8	VOLKSWAGEN (5)	651
BERKSHIRE H. (6)	401,8	GAZPROM (6)	76,7	TATA CONSULTING SERV. (6)	615
APPLE (7)	383,3	JPMORGAN CHASE (7)	63,5	DHL (7)	589
UNITEDHEALTH (8)	360,9	EXXON MOBIL (8)	61,0	BYD (8)	570
CVS HEALTH (9)	347,8	ICBC (9)	58,9	COMPASS (9)	500
EXXON MOBIL (10)	346,2	CHINA CONSTR. BANK (10)	55,3	UNITED PARCEL SERV. (10)	500
...		
ALPHABET (14)	297,1	TSMC (21)	37,3	CHINA MOBILE (14)	451
MICROSOFT (23)	218,3	META-FACEBOOK (22)	37,2	NTT (40)	339
FOXCONN (26)	202,0	TENCENT (25)	35,5	INFOSYS (44)	329
SAMSUNG (27)	200,3	VERIZON (33)	27,6	IBM (59)	288
CHINA MOBILE (50)	140,3	AMAZON (34)	26,1	...	
VERIZON (53)	134,1	ALIBABA (42)	23,1	MICROSOFT (86)	221
ALIBABA (55)	130,0	TESLA (43)	21,3	ALPHABET-GOOGLE (111)	182
META (57)	127,0	VISA (49)	21,0	APPLE (136)	161
...		COMCAST (53)	20,1	TESLA (176)	128
TESLA (88)	95,8	...		META-FACEBOOK (443)	66
NVIDIA (241)	44,9	TESLA (104)	11,9	NVIDIA (984)	28

Tab. 2 Il posizionamento globale delle tech, fra tutte le imprese quotate, per ricavi, utile e numero di addetti diretti. I dati sono di fonte *Companies Market Cap*, relativi al 27 dicembre 2023. Ricavi e utile sono calcolati sommando i numeri delle ultime 4 trimestrali. L'utile riportato nella fonte non è quello netto, ma a seconda delle imprese coincide con l'*ebit* o con l'*ebitda*. In rosso sono inquadrate le *mag-seven* e in azzurro le altre *tech* della Tab. 1. Per ogni voce il primo gruppo contiene le *top 10*, il secondo le *tech* che seguono nell'ordine, nell'ultimo le *mag-seven* in posizioni più arretrate.

Gli USA sono anche la patria delle più grandi multinazionali al mondo e delle imprese con le tecnologie più avanzate, due caratteristiche essenziali per poter beneficiare e fare lauti profitti dalla bonanza derivante dall'impiego dell'intelligenza artificiale.

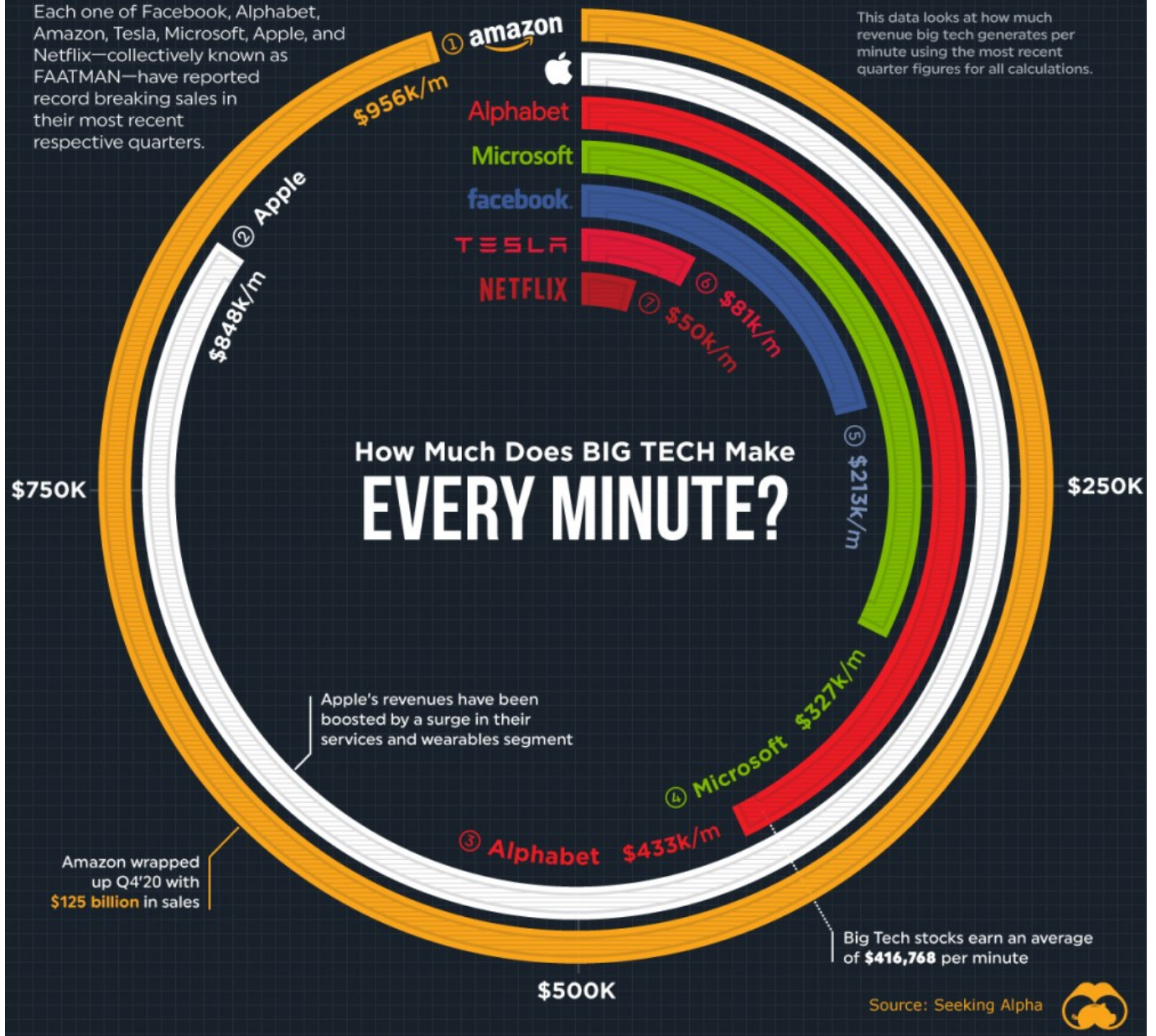
I GIGANTI TECNOLOGICI CONTROLLANO TUTTO

Quei giganti della tecnologia sono anche i nuovi padroni del mondo occidentale e i principali a condizionare pesantemente l'economia, la finanza e sinanco le la politica. Non c'è da stupirsi se poi in borsa sono gli unici titoli che continuano a correre, favoriti peraltro dalla grande liquidità che caratterizza i mercati finanziari d'oltreoceano.

Big Tech just keeps on getting bigger.

Each one of Facebook, Alphabet, Amazon, Tesla, Microsoft, Apple, and Netflix—collectively known as FAATMAN—have reported record breaking sales in their most recent respective quarters.

This data looks at how much revenue big tech generates per minute using the most recent quarter figures for all calculations.

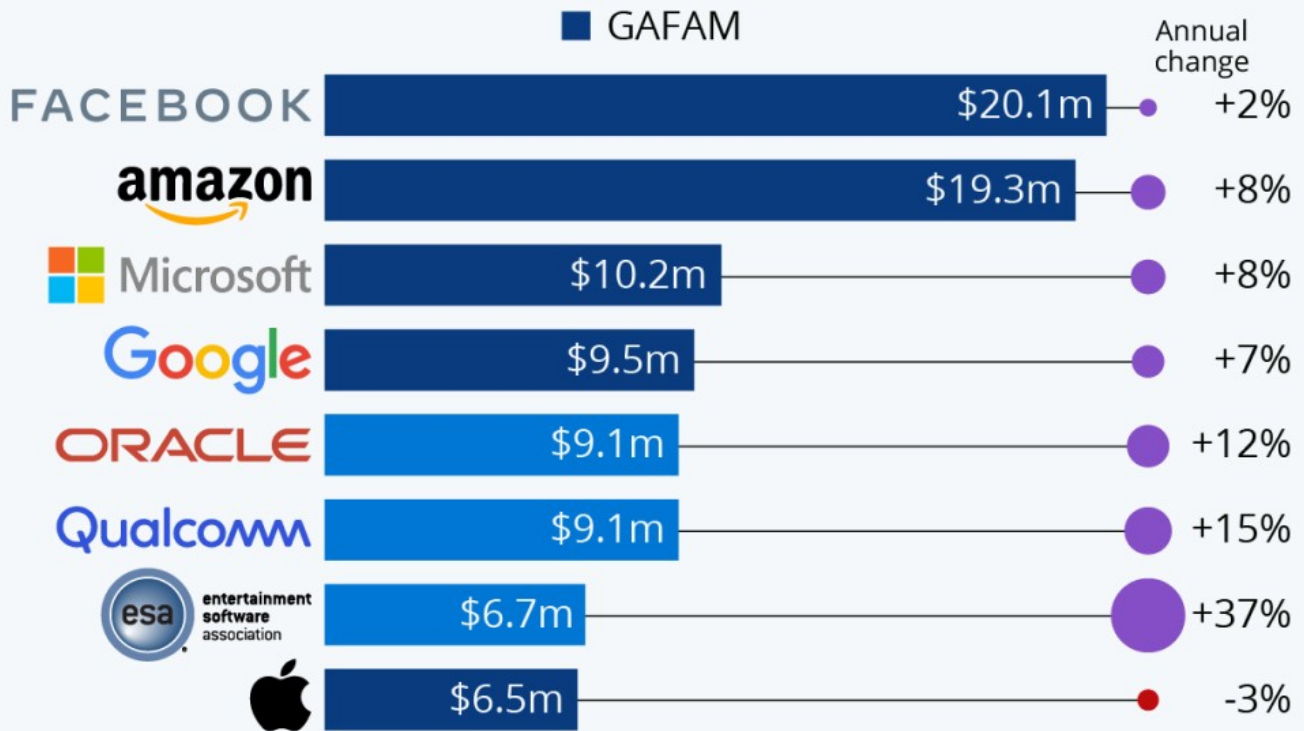
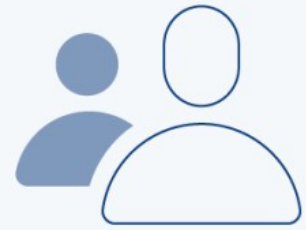


Nonostante i continui record accumulati dai mercati borsistici gli investitori non mollano e continuano a scommettere sulle magnifiche “sette sorelle” (una volta erano chiamate così le grandi compagnie petrolifere, oggi invece sono le c.d. “Big Tech”) perché essi sanno benissimo che, ancora per un po’, i profitti li fanno e li faranno quasi soltanto queste ultime.

Le stesse Big Tech forniscono ai militari le tecnologie di ultima generazione, mandano in orbita satelliti che controllano ogni cosa e vendono alle pubbliche amministrazioni i software capaci di organizzarle. Insieme a loro sono schierate le grandi banche d'affari e i grandi fondi d'investimento, che si estendono in buona parte del mondo condizionando i mercati finanziari e le valutazioni di borsa.

Big Tech Goes Big on Lobbying Efforts

Highest lobbying spending in the tech industry in the U.S. in 2021



Sources: Open Secrets, U.S. Senate Lobbying Disclosure



statista

Molti poi sospettano che le medesime tengano anche libro paga i grandi burocrati del pianeta, tra i quali anche numerosi banchieri centrali. Questi ultimi continuano a gridare "al lupo, al lupo!" per l'inflazione, ma aprono i cordoni della borsa per monetizzare i debiti pubblici, propagando di fatto un Quantitative Easing che doveva invece essere un Tapering.

Top 6 lobby spenders in Brussels

Source: EU Transparency Register, as of September 2023

Meta	8.000.000 €
Apple	7.000.000 €
Bayer	6.000.000 €
Google	5.500.000 €
Shell	5.500.000 €
Microsoft	5.000.000 €



Corporate
Europe
Observatory



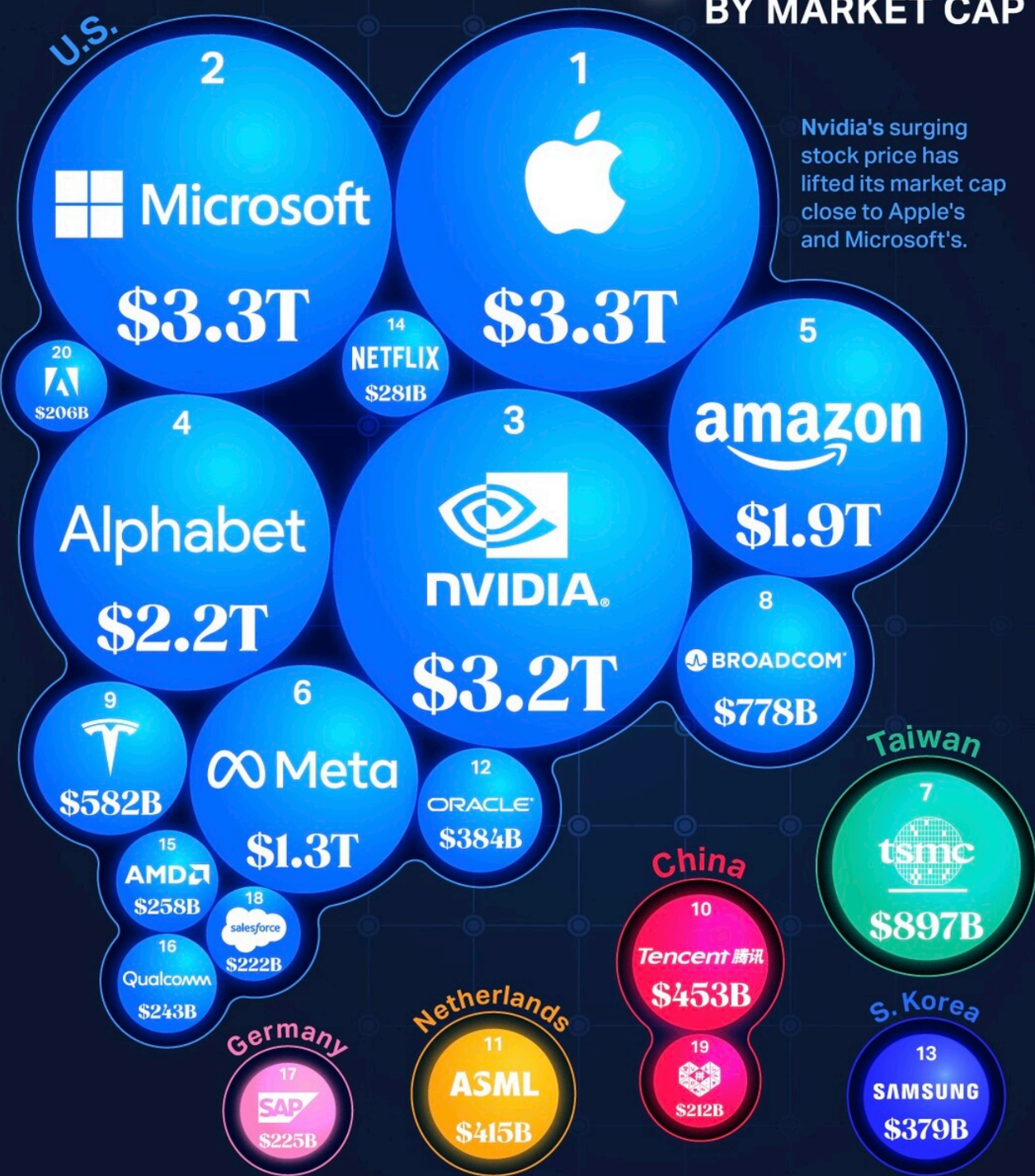
SUPERVALUTAZIONI? QUANTO VALE IL POTERE DELLE BIG TECH ?

Le valutazioni delle Big Tech sono sì sempre più folli, ma, visto che oramai condizionano anche le istituzioni finanziarie, occorre chiedersi: quanto vale il loro potere? A ben vedere, esso è proprio ciò che esprimono trasformandolo in lauti e crescenti profitti. Non stupisce perciò che siano cresciute assai poco le quotazioni di quasi tutte le altre grandi imprese dell'indice Standar&Poor 500 (se si escludono quelle delle "Magnifiche Sette") nonché quelle delle altre principali borse valori.

TOP 20

Tech Companies

BY MARKET CAP



Source: Companiesmarketcap.com as of June 13, 2024

Ci si è a lungo chiesti se la fantastica stagione borsistica appena conclusa avrebbe alla lunga determinato un maggior appetito degli investitori per le altre 493

imprese dell'indice S&P500. Cioè delle altre grandi imprese escludendo le "Big Tech". Ma non è successo. E rischia di non accadere ancora per un bel po'.

IL MONDO SI POLARIZZA

I motivi sono numerosi. Eccone alcuni:

- Innanzitutto i tassi non accennano a scendere, dunque il costo del denaro resta elevato e scoraggia le imprese che producono meno "cassa" dall'investimenti che potrebbero permettere la loro crescita
- poi la "ripresa selettiva" che il mondo sta vivendo non premia molto i titoli petroliferi ed energetici, nè le cosiddette "Big Pharma" e nemmeno le banche
- Infine il "Green Deal" sembra oramai agli sgoccioli a ragione del fatto che gli incentivi pubblici per sostenerlo non possono essere troppo generosi.

I timori peraltro di nuovi conflitti bellici alimentano la paura di altri rincari delle materie prime (tra le quali quelle "energetiche"). Si tratta di un rischio concreto che potrebbe far rialzare la testa all'inflazione. Anche per questo i tassi d'interesse restano elevati, premiando le imprese più capitalizzate e penalizzando quelle indebitate. I titoli di stato fanno sempre più fatica a trovare compratori e dunque devono tenere elevati i tassi d'interesse a lungo termine, che poi sono quelli che determinano la valutazione di tutte le "altre" imprese.

LA FINANZA "SUCCHIA" I PROFITTI INDUSTRIALI

Una situazione ideale per alimentare i profitti anche nel settore finanziario, nonché possibili squilibri sul mercato valutario : nel prossimo futuro il dollaro americano non potrà che continuare ad apprezzarsi, impedendo di fatto al resto del mondo di abbassare i tassi d'interesse. I quali a loro volta "succhiano" risorse al mondo produttivo.



Anche per questi motivi l'Europa difficilmente troverà nuovi spunti per riavvicinarsi ai ritmi americani. Oltre al fatto che le toccherà finanziare una guerra per procura della NATO. Poca rilevanza avranno al riguardo i sommovimenti politici: le borse non potranno che continuare a esaltare le "Big Tech", fornitrici anche della componente più pregiata degli armamenti: l'intelligenza.

La situazione in corso può forse favorire talune esportazioni dell'Italia, dove operano molte piccole imprese di nicchia, ma poche di queste riusciranno a trovare i capitali per crescere perchè resta il fatto che gli investitori stranieri appaiono mal disposti ad investire in un paese che ha ancora un sistema giudiziario sesquipedale e incapace di tutelarli da truffe e aggressioni, a partire dalle beffe della della pubblica amministrazione.

L'unica speranza sono le "matricole" (cioè le imprese che per la prima volta si affacciano sui mercati dei capitali), spesso anche in Europa sono delle vere e proprie perle di tecnologia e innovazione che poi -se riescono a crescere- invariabilmente prendono il volo verso il resto del mondo e che, alle valutazioni oggi implicite nelle quotazioni delle piccole e medie imprese quotate in Borsa, appaiono un vero e proprio affare!

Stefano di Tommaso